



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

9 maggio

2024

LA SPIEGAZIONE: «CENE SONO DI NUOVI»

Astrazeneca ritira il vaccino anti Covid in tutto il mondo



IL PROCEDIMENTO LEGALE A LONDRA L'azienda anglo-svedese ha ammesso per la prima volta in documenti giudiziari che il suo vaccino può causare trombosi come raro effetto collaterale

● AstraZeneca ha fatto sapere ieri di aver avviato il ritiro mondiale del suo vaccino contro il Covid-19. La notizia è rimbalzata su tutti i media internazionali. L'azienda farmaceutica ha spiegato che procederà al ritiro delle autorizzazioni all'immissione in commercio del Vaxzevria in Europa.

Ma perché questa decisione? AstraZeneca giustifica la sua decisione parlando di un «eccedenza di vaccini aggiornati disponibili». Considerata la quantità di vaccini disponibili ed efficaci per le nuove varianti di Covid-19 - aveva informato la compagnia - «non c'è più stata domanda per il vaccino Vaxzevria che di conseguenza non è più stato prodotto né distribuito». L'azienda anglo-svedese a fine aprile ha tra l'altro ammesso per la prima volta in documenti giudiziari nel corso di un procedimento legale a Londra che il suo vaccino anti Covid può causare trombosi come raro effetto collaterale. L'ammissione potrebbe aprire la strada a risarcimenti multimilionari, secondo i media britannici.

«Oggi va in pensione un vaccino che ci è stato utile in tempi di emergenza», commenta uno dei padri italiani del vaccino. Giacomo Gorini, il ricercatore che all'università di Oxford, nei giorni più duri della pandemia, ha lavorato sul vaccino anti-Covid poi prodotto e distribuito da AstraZeneca, commenta su X la scelta dell'azienda di ritirare il prodotto in tutto il mondo. Il ritiro dell'Aic in Ue è entrato in vigore il 7 maggio. E dall'Agenzia europea del farmaco Ema Marco Cavaleri, che è responsabile Rischi sanitari e Strategie vaccinali e presiede la Task force emergenze (Etf), sentito dall'Adnkronos Salute nei giorni scorsi aveva chiarito che «questo è in linea con le aspettative che vaccini non più usati e aggiornati vengano ritirati, come da nostra indicazione. Stiamo lavorando con tutti i produttori per sfolire il numero dei vaccini approvati, così da gestire solo quelli che vengono regolarmente aggiornati come da nostre raccomandazioni».

Gorini era intervenuto nel dibattito che si è acceso già dopo che si erano riaccesi i riflettori sul vaccino AstraZeneca che, come lui stesso ha ricordato, «ha ammesso per la prima volta in tribunale che il vaccino può cau-

sare questi effetti collaterali rari e gravi». Ma, puntualizza l'esperto, è una prima volta solo per l'aula di giustizia. Perché in realtà «se ne parla liberamente da anni». Ora, prosegue Gorini via social, «è giusto che si continui con mRNA, una tecnologia sicurissima ed efficace». Ma il vaccino AstraZeneca, si legge nei suoi post, «secondo alcune stime ha salvato, solo nel primo anno di utilizzo, 6 milioni di vite, più di qualunque altro vaccino nello stesso periodo. Come qualunque altro farmaco, ha effetti collaterali, alcuni gravi. Quelli gravi sono, in frequenza, molto rari e paragonabili a quelli di qualunque altro farmaco. Altrimenti non sarebbe stato utilizzato».

Una testimonianza arriva invece da Antonio Metastasio che ha partecipato alla sperimentazione del vaccino AstraZeneca. «E lo rifarei anche oggi, pur consapevole dei rischi che ci sono» ha sottolineato con l'Ansa il medico umbro che vive in Inghilterra. Metastasio partecipò alla sperimentazione «in doppio cieco», senza cioè sapere se gli fosse stato iniettato il vaccino sperimentale o un placebo come poi effettivamente risultò. «È importante ricordarsi l'epoca» ha sottolineato il geriatra e psichiatra originario di Terni che con la famiglia vive e lavora a Cambridge. «C'erano tanti morti - ha aggiunto - ed era importante sviluppare un vaccino. Quindi sì, lo rifarei pur sapendo il rischio che c'è per il vaccino e per tanti altri farmaci (non ne esistono a rischio zero). È importante ricordare che all'epoca, AstraZeneca fu l'unico messo sul mercato a prezzo di costo».

«Non sono sconvolto dalle ultime notizie - ha detto ancora Metastasio - perché molti farmaci possono avere effetti collaterali simili a quelli del vaccino. È comunque importante fare chiarezza sul numero dei casi che ci sono stati e compararli con quelli di prodotti meno controversi. Del Covid ora non si parla più - ha ricordato Metastasio - ma io ricordo bene quel periodo con i figli chiusi in casa con il lockdown e la perdita di socialità. Speriamo che non ci siano più altre epidemie ma temo che potranno verificarsi, magari di altri virus. È quindi fondamentale avere vaccini sempre più efficaci e per produrli serve la sperimentazione».

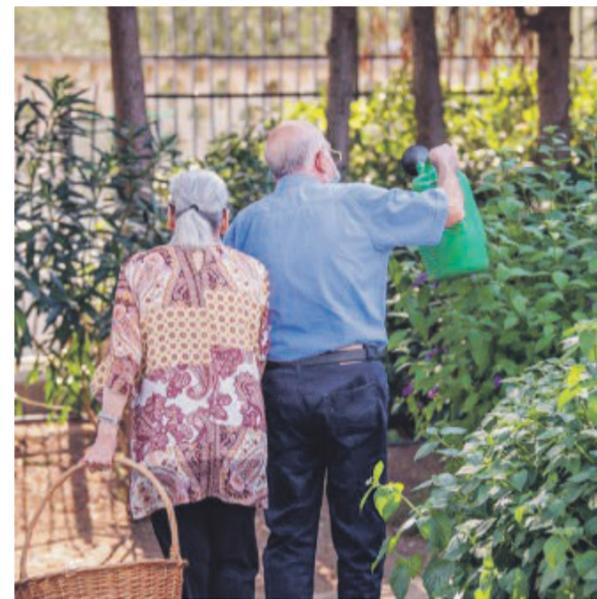
(red. pp)

UNIVERSITÀ
OGGI A GIOVINAZZO

«RICORDIAMOCELO PRIMA»
Al Centro per le famiglie del Parco Scianatico
il dibattito pubblico promosso dal Fondo
per Alzheimer e Demenza della Regione Puglia

Flagello Alzheimer focus prevenzione e cure

L'importanza della diagnosi tempestiva per frenare la demenza



DEMENZE
Per vivere
una età
avanzata
con maggiore
serenità
è bene
lavorare
sulla
prevenzione

BARBARA MINAFRA

● **GIOVINAZZO.** Diagnosi tempestive per riconoscere subito i primi segnali di demenza e frenare il decorso della malattia, in attesa che la ricerca medica trovi cure farmacologiche efficaci. Oggi pomeriggio a Giovinazzo un incontro pubblico affronterà il tema della prevenzione dei fattori di rischio e dell'importanza di rapidi trattamenti assistenziali. Alle 17.30, al Centro per le famiglie del Parco Scianatico, si terrà "Ricordiamocelo prima: nuove strategie di prevenzione della demenza" promosso dall'Unità di coordinamento delle attività scientifiche del Fondo per l'Alzheimer e Demenza della Regione Puglia.

Il Disturbo Neurocognitivo Minore è una condizione clinica caratterizzata da un lieve declino delle capacità cognitive, non ancora grave da limitare la funzionalità di chi ne soffre nelle attività quotidiane ma predittivo di un possibile peggioramento. Studi scientifici hanno dimostrato che tale condizione rappresenta spesso uno stadio antecedente allo sviluppo di un Disturbo Neurocognitivo Maggiore o di una forma di Demenza. La precoce individuazione dei segnali di decadimento invece, può aprire una finestra di opportunità d'intervento in grado di rallentare e, potenzialmente, bloccare l'evoluzione della neurodegenerazione a uno stadio precoce. Ma per questo è fondamentale un'immediata gestione del paziente.

Il progetto della Regione Puglia per il "Fondo per le Demenze e l'Alzheimer" finanziato dal

ministero della Sanità, ambisce a migliorare il percorso diagnostico-assistenziale dei pazienti affetti da Disturbo Neurocognitivo rendendo omogenei gli strumenti e i percorsi clinici e sensibilizzando i medici di medicina generale e gli specialisti sul territorio affinché si sviluppi un sistema sanitario regionale preparato al tempestivo inserimento di "Disease Modifying Therapies" per i soggetti con Disturbo Neurocognitivo Minore e Disturbo Neurocognitivo Maggiore.

Il Fondo prevede anche l'attuazione di interventi non-farmacologici, psico-educativa-

DISTURBO NEUROCOGNITIVO

È una condizione caratterizzata da un lieve declino cognitivo predittivo di un possibile peggioramento

li e psico-sociali. Le evidenze confermano come il Disturbo Neurocognitivo sia uno dei principali fattori che causano disabilità nell'anziano e non solo. Tuttavia, le iniziative di sensibilizzazione e miglioramento della gestione e del sostegno alle persone con tali patologie e ai loro caregiver, sono spesso ostacolate dallo stigma legato alla malattia, per cui si tende a nascondere il problema in casa e ad isolare il paziente, due condizioni che spesso aggravano la patologia stessa. Per questo è prioritario

lavorare sia sulla prevenzione dei fattori di rischio, sia sulle prime fasi della malattia, informando e formando sui sintomi precoci e favorendo una diagnosi tempestiva.

A Giovinazzo ne parleranno Eleonora Rollo, neurologa del Centro malattie neurodegenerative e invecchiamento cerebrale dell'ospedale Panico di Tricase che spiegherà "Il disturbo neurocognitivo e i fattori di rischio correlati", la biologa e nutrizionista Stefania Giammarino e la fisioterapista Anna Rosa Iluzzi del Centro Diurno Gocce di Memoria di Giovinazzo che si soffermeranno sullo stile di vita. Sulla "Importanza della stimolazione cognitiva nella vita quotidiana" si concentrerà il contributo dello psicologo Raffaele Sollecito del centro Gocce di Memoria mentre la collega Emanuela Tatulli, psicologa e psicoterapeuta, affronterà "L'importanza della diagnosi precoce".

Fra gli obiettivi finali del progetto c'è quello di far diventare le comunità pugliesi "Dementia Friendly". Per Giovinazzo, città che già ha raggiunto questo obiettivo e da qualche anno è "Amica delle Persone con demenza", il progetto mira ad accelerare i processi di partecipazione della collettività, attraverso iniziative che aiutino le persone affette da demenze e coloro che li assistono a sentirsi sempre più capiti, rispettati e supportati. Ad aprire i lavori, dopo l'intervento del sindaco Michele Sollecito, saranno Maria Pia Cozzari, presidente della Scs Anthropos e Mauro Abate, presidente di Confcooperative Sanità Puglia.

Il numero diventa unico

Numero Unico di
Emergenza europeo:
CHIAMA 112
UNO - UNO - DUE

Carabinieri
Polizia
Vigili del fuoco
Soccorso Sanitario
Soccorso in mare

REGIONE
PUGLIA



Prefisso Distretto

Data

080 BARI
0831 BRINDISI

16 Aprile

0881 FOGGIA
0882 S. SEVERO

30 Aprile

0832 LECCE
0833 GALLIPOLI
0836 MAGLIE
099 TARANTO

14 Maggio

0883 ANDRIA
0884 MANFREDONIA
0885 CERIGNOLA

28 Maggio

Cittadella, via libera al Poliambulatorio per visite specialistiche

Dopo la Casa di cura, la Regione ha nuovamente concesso l'accreditamento alla struttura medica

● Dopo la Casa di cura "Arca", anche il Poliambulatorio della Cittadella della Carità può tornare ad effettuare visite specialistiche ed esami diagnostici. È quanto comunicato dalla Fondazione con una nota alla stampa nella quale è specificato che «anche in questo caso tutte le prescrizioni impartite sono state ottemperate e la Regione, a seguito della comunicazione dei Vigili del Fuoco di Taranto, ha revocato la

sospensione delle autorizzazioni all'esercizio e accreditamenti sanitari relativi al "Poliambulatorio". Finalmente - si legge ancora nel comunicato stampa - la Cittadella torna al servizio della comunità. La nuova operatività del Poliambulatorio specialistico contribuirà a soddisfare le tante richieste di prestazioni che caratterizzano il nostro territorio». La Fondazione ha infine ricordato che il Poliambulatorio

effettua visite specialistiche nelle diverse branche della Medicina moderna, parte delle quali convenzionate con il Servizio Sanitario Regionale e che per prenotare è possibile chiamare il Centro Unico di Prenotazione. La struttura può prenotare tutte le visite di controllo allo 099/4732214, le visite specialistiche e gli esami strumentali in convenzione o in solvenza allo 099/4732213.

Prevenzione oncologica, c'è il bando per ottenere le prestazioni gratuite

MARTINA
Eugenio CALIANDRO

C'è tempo fino al 31 maggio per accedere gratuitamente alle prestazioni diagnostiche di prevenzione oncologica concesse grazie alla partnership attivata tra il Comune di Martina Franca e il Rotary Club di Martina Franca con la collaborazione della "Fondazione Luca Torricella Onlus".

Un progetto, denominato "Uniti per la salute", il cui obiettivo primario è quello di consentire ai residenti con Isee fino a 10.000 euro di poter accedere prestazioni diagnostiche gratuite, da effettuarsi presso gli ambulatori della Fondazione. Per rendere concreta questa opportunità, da

Palazzo Ducale è stato attivato uno specifico bando, pubblicato, con modalità scaricabile, direttamente sul sito istituzionale del Comune all'indirizzo <https://martinafranca.etraspazenza.it>.

«Sono già tanti i cittadini che ne hanno usufruito ed è ancora possibile inoltrare domanda di partecipazione - fanno sapere dal Comune - Visto l'approssimarsi del termine di scadenza della misura, fissato al 31 maggio, gli interessati dovranno presentare domanda di partecipazione al Comune al più presto anche perché l'avviso è valido fino ad esaurimento fondi».

"Dall'analisi degli interventi



Fino al 31 maggio si può accedere gratuitamente alle prestazioni diagnostiche

di sostegno economico che rientrano tra le azioni assicurate dal Comune di Martina Franca e che consistono nella erogazione di assistenza economica di base o di contributi straordinari per fronteggiare oggettive condizioni di disagio derivanti da mancanza totale o inadeguatezza del reddito, emerge - si evidenzia nella determina collegata al bando - che diversi cittadini non hanno accesso alle cure mediche di base oppure non si sottopongono ad alcun controllo preventivo o a screening. Al fine di arginare questo fenomeno e promuovere il benessere sociale della comunità di Martina Franca, con particolare at-

tenzione alla promozione della salute e della prevenzione, il Rotary Club di Martina Franca, insieme alla "Fondazione Luca Torricella Onlus" di Martina Franca, ha predisposto il progetto intitolato "Uniti per la salute", che intende favorire l'accesso dei cittadini di Martina Franca a prestazioni diagnostiche gratuite finalizzate alla prevenzione oncologica. Il progetto - si specifica nella determina - prevede il finanziamento da parte del Club di diverse prestazioni diagnostiche di prevenzione oncologica di cui i cittadini potranno usufruire presso la Fondazione "Luca Torricella Onlus" di Martina Franca, per un am-

montare di 10.000,00 euro". Per la partecipazione all'avviso gli interessati dovranno possedere i seguenti requisiti: essere in possesso di un'attestazione Isee ordinario in corso di validità con valore non superiore ad euro 10.000; residenza nel Comune di Martina Franca; cittadinanza italiana o in uno Stato appartenente all'Unione Europea purché in possesso di titolo di soggiorno in corso di validità. Ciascun richiedente potrà usufruire al massimo di due prestazioni. Nell'ambito di un nucleo familiare costituito da due o più persone ciascun componente potrà usufruire al massimo comunque di due prestazioni.

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

L'INNOVAZIONE IL COMUNE LANCIÀ IRIIS E PUNTA A CANDIDARLO PER HORIZON EUROPE 2021-2027

Un nuovo istituto di ricerca per salute, welfare e ambiente «Percorsi specialistici col mondo accademico»

Dopo Calliope, il progetto che sviluppa la one health, cioè la salute vista dal punto di vista sinergico umano, animale ed ambientale, Taranto lancia Iriis e punta a diventare un modello di innovazione sostenibile. Accogliendo la proposta del sindaco Rinaldo Melucci, la Giunta ha approvato la delibera con cui si gettano le basi per la creazione di un nuovo istituto di ricerca che, nel solco di quanto già sperimentato con i progetti Calliope, Mistral e Poleis, non si limiterà solo a fornire una risposta diretta alle esigenze di innovazione e sostenibilità ambientale del territorio. Le sue finalità andranno oltre in quanto avrà il compito di sintetizzare le conoscenze scientifiche acquisite sviluppando sia azioni di ricerca all'avanguardia, sia il trasferimento tecnologico in termini di incubazione di soluzioni industriali innovative. A questi due procedimenti va necessariamente agganciata la creazione di percorsi formativi specialistici in collaborazione con istituzioni accademiche, enti e strutture di ricerca, partner imprenditoriali a livello nazionale ed estero. «Il provvedimento di Giunta è la dimostrazione di come l'amministrazione intenda spingere sull'acceleratore per favorire attività di ricerca molto evolute soprattutto in ambito



sanitario», commentano da Palazzo di Città. Facendo rete con altri progetti europei di grande interesse, Taranto si sta ponendo in alto nelle classifiche dell'innovazione tecnologica, dell'intelligenza artificiale applicata in processi biomedici, al cambiamento climatico e ad altre situazioni riferite alla qualità della vita delle persone.

«In una città come Taranto - dice il sindaco Melucci - lo sviluppo di un ecosistema di ricerca e innovazione dedicato alla salute sostenibile

è non solo opportuno, ma indispensabile. Ed è per questo che abbiamo pensato alla realizzazione di un Istituto che, oltre a completare l'offerta accademica e la ricerca sul nostro territorio, può pure rappresentare una risposta concreta alle esigenze di innovazione e sostenibilità ambientale della nostra città che, mi piace sottolinearlo, già vanta realtà scientifiche progettuali di alto livello, come Calliope. Nell'attesa che il governo ci aiuti a far partire il Tecnopolo del Mediterraneo, con Iriis avremo a

disposizione una piattaforma unica nel suo genere nel Sud Italia che candideremo ad Horizon Europe 2021-2027, la più vasta programmazione al mondo in tema di ricerca e innovazione e che ci permetterà di migliorare non solo la capacità di affrontare le criticità del territorio a livello sanitario e ambientale, ma anche di formare ed esportare conoscenze e soluzioni facendo leva su reti di collaborazione nazionali ed estere».

Vittorio Ricapito

LA VERTENZA LA REGIONE SBLOCCA L'ACCREDITAMENTO DELLA STRUTTURA

Alla Cittadella della carità riapre il poliambulatorio

Revocata dalla Regione Puglia la sospensione dell'accreditamento e così dopo la casa di cura "Arca", anche il poliambulatorio della fondazione Cittadella della Carità può tornare ad effettuare visite specialistiche ed esami diagnostici. «Anche in questo caso tutte le prescrizioni impartite sono state ottemperate e la Regione, a seguito della comunicazione dei vigili del fuoco di Taranto, ha revocato la sospensione delle autorizzazioni all'esercizio e accreditamenti sanitari relativi al poliambulatorio», fa sapere la fondazione, che com'è noto, è alle prese con una grave situazione finan-

ziaria e nei prossimi mesi cederà parte della struttura ad un nuovo gestore.

«Finalmente la Cittadella torna al servizio della comunità. La nuova operatività del poliambulatorio specialistico contribuirà a soddisfare le tante richieste di prestazioni che caratterizza-

no il nostro territorio», spiega la fondazione.

Il Poliambulatorio effettua visite specialistiche nelle diverse branche della medicina moderna, parte delle quali convenzionate con il sistema sanitario nazionale. È in funzione, per le prenotazioni, uno sportello cup.



Covid, AstraZeneca ritira il vaccino: «Non era aggiornato sulle varianti»

L'azienda: scelta non legata alle cause legali per gli effetti collaterali. In Italia non era più utilizzato

La vicenda

- AstraZeneca, multinazionale farmaceutica anglo-svedese, ha annunciato di aver iniziato a livello mondiale il ritiro del vaccino Vaxzevria, «per eccedenza sul mercato di altri vaccini aggiornati»

- La decisione era attesa perché già a marzo l'azienda aveva scelto di sua spontanea volontà di ritirare dal commercio il suo prodotto in Europa

- La scelta non dipende dalle accuse dei novax e dalle cause legali intentate a causa degli effetti collaterali

- Ad aprile, a Londra, la società si era difesa in tribunale citando studi indipendenti che indicano in 6,5 milioni le vite salvate grazie al vaccino Vaxzevria, ora ritirato

Le fiale del vaccino a vettore virale contro il Covid prodotto da AstraZeneca, il primo ad essere utilizzato nel pieno della pandemia, nel gennaio 2021, non saranno più distribuite.

La multinazionale farmaceutica anglo-svedese AstraZeneca ha infatti annunciato di aver iniziato il ritiro a livello mondiale del vaccino Vaxzevria, sviluppato in collaborazione con l'Università di Oxford, a causa di «un'eccedenza di vaccini aggiornati disponibili» che prendono di mira nuove e più recenti varianti del coronavirus derivanti da Omicron. La decisione era attesa, dal momento che già a marzo l'azienda aveva scelto, di sua spontanea volontà, di ritirare l'autorizzazione all'immissione in commercio del vaccino in Europa e proprio due giorni fa Ema, l'Agenzia europea per i medicinali ha emesso un avviso secondo cui il vaccino non è più autorizzato all'uso perché non più aggiornato con le nuove varianti.

Sebbene il vaccino sia risultato complessivamente sicuro ed efficace, in casi molto rari

(2/3 persone su 100 mila) può provocare un serio effetto collaterale, una trombosi con sindrome trombotica (TTS) caratterizzata da formazione di coaguli di sangue in associazione a un basso numero di piastrine, risultata talvolta fatale. La maggior parte dei casi segnalati si è verificata in persone inferiori ai 50 anni (soprattutto donne) entro due settimane dalla vaccinazione.

La condizione, nota alle Agenzie regolatorie già dal marzo 2021, è stata segnalata nel foglietto illustrativo il mese successivo. Per questo motivo in alcuni Paesi, Italia compresa, era stato deciso in

un primo momento di limitare la somministrazione solo alle persone sopra i 18 anni, e poi sopra i 60. In Italia, progressivamente, non è stato più acquistato, sebbene gli effetti collaterali fossero estremamente rari e il rapporto rischio/beneficio del vaccino risultasse comunque positivo. Il Comitato di sicurezza dell'Ema (Prac) ha analizzato 62 episodi di trombosi del seno venoso cerebrale e 24 di trombosi della vena splancnica

(nell'addome), 18 dei quali con esito fatale.

A fine aprile AstraZeneca aveva per la prima volta ammesso davanti a un tribunale a Londra i già noti e rari effetti collaterali nel corso di un'udienza intentata da 51 famiglie contro il colosso farmaceutico, nell'ambito di una class action potenzialmente milionaria, sottolineando però che «secondo stime indipendenti, solo nel primo anno di utilizzo del vaccino Vaxzevria sono state salvate oltre 6,5 milioni di vite e sono state fornite oltre tre miliardi di dosi a livello globale».



Corriere.it
Leggi tutte le notizie di cronaca, con foto e video, sul sito internet del Corriere della Sera

Su «Oggi»

Parisi e le classi speciali



normodotati». Così il premio Nobel Giorgio Parisi a «Oggi», il settimanale in edicola.

«I bambini con disabilità quando diventano grandi non stanno in un mondo separato dagli altri e vanno aiutati da subito a essere pronti. La loro presenza in classe è un'occasione educativa per i bimbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

normodotati». Così il premio Nobel Giorgio Parisi a «Oggi», il settimanale in edicola.

«I bambini con disabilità quando diventano grandi non stanno in un mondo separato dagli altri e vanno aiutati da subito a essere pronti. La loro presenza in classe è un'occasione educativa per i bimbi normodotati». Così il premio Nobel Giorgio Parisi a «Oggi», il settimanale in edicola.

Cristina Marrone
© RIPRODUZIONE RISERVATA



0,099

per cento Le reazioni avverse sul totale dei vaccini Covid somministrati in Italia fino al 2022 (Aifa)

12,17

milioni Le dosi di Vaxzevria (AstraZeneca) somministrate in Italia

Le inchieste per i decessi

Un paziente risarcito. Altre indagini archiviate

L'ultima causa in ordine di tempo contro AstraZeneca l'ha vinta un genovese di 37 anni che proprio ieri ha ottenuto un risarcimento per le gravi reazioni

avverse patite dopo la somministrazione del vaccino anti-Covid nel marzo 2021. È lo stesso periodo attorno al quale si concentra la maggior parte dei ricorsi in sede civile e penale contro la casa farmaceutica. Sempre a Genova, cinque medici sono indagati per la morte, il 10 luglio di quell'anno, della 18enne Camilla Canepa, con accuse che vanno dall'omicidio colposo al falso. Si era sottoposta al vaccino in un open day. L'autopsia ha stabilito che non aveva patologie pregresse e che la sua morte è «ragionevolmente da riferirsi a un effetto avverso della somministrazione del vaccino anti Covid», i cui sintomi però furono sottovalutati. In Sicilia, invece, diversi casi si concentravano attorno al lotto 2856, distribuito sull'isola e somministrato in via prioritaria a insegnanti e forze dell'ordine, che potrebbe aver portato, dicono le sentenze di archiviazione, alla morte del sottufficiale della Marina Stefano Paternò, 43 anni, e dell'agente di polizia di Catania, Davide Villa, 50

anni. «Il decesso è ascrivibile alla risposta individuale al vaccino indotto da uno stato di sensibilizzazione al Sars-Cov-2, contratto in via asintomatica», scrive il giudice, escludendo responsabilità penali. Stesso discorso per Zelia Guzzo, morta a Gela, così come è stata archiviata a Brescia l'indagine sulla morte del 54enne Gianluca Masserdotti, i cui organi furono donati. Stessa scelta fatta dai familiari dell'avvocato 46enne Mario Turrisi, che chiedono ora alla procura di Messina di riaprire le indagini sulla sua morte, anche alla luce dei dubbi emersi in Inghilterra sul vaccino. Tante altre denunce, nate anche per la psicosi che si era diffusa assieme alla teoria novax, non hanno portato a nulla, facendo piuttosto emergere patologie pregresse che in molti casi erano state sottovalutate o non comunicate al momento del vaccino.

F. Fia.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Margherita De Bac

«Dosi senza più mercato. Chi lo usò non deve temere reazioni avverse tardive»

Rezza: ha permesso di rispondere alla pandemia

ROMA Giovanni Rezza, professore di Igiene all'università San Raffaele, che ne pensa dell'annuncio di AstraZeneca?

«Da metà del 2021 in Italia quei vaccini non si usano più. Quindi è un intervento poco significativo dal punto di vista pratico. Nulla cambia sul piano della sicurezza».

Però chi ha ricevuto una o due dosi potrebbe interpretare il ritiro come un segnale certo di pericolo.

«Non c'è ragione di preoccuparsi. Eventuali reazioni avverse subentrano al massimo entro due, tre settimane dalla somministrazione. Non c'è prova di effetti tardivi».

Chi è



- Giovanni Rezza, 74 anni, epidemiologo, ha lavorato per l'Istituto superiore di sanità

- Ha guidato la Prevenzione del Ministero della Salute

Crede davvero che la revoca sia legata a motivi commerciali?

«Le dosi non avevano più mercato, non erano state aggiornate ed erano disponibili alternative più efficaci».

Il 18 giugno del 2021 con una circolare a sua firma, in qualità di capo della Prevenzione al ministero della Salute, si dava un primo stop a questo vaccino.

«Si limitava la possibilità di utilizzarlo solo a chi, sotto i 60 anni, aveva ricevuto la prima dose di AstraZeneca e voleva completare il ciclo, dietro sua richiesta, con lo stesso prodotto senza passare a composti diversi, delle aziende Pfizer

e Moderna, basati sulla tecnologia dell'Rna messaggero».

Ha vissuto tutte le decisioni riguardanti le campagne vaccinali. Niente da rimproverarsi?

«Abbiamo fatto del nostro meglio, attenendoci alle indicazioni degli enti regolatori internazionali e nazionali. Le nostre raccomandazioni non erano svincolate da quanto suggerivano le agenzie sulla base delle nuove evidenze scientifiche».

Il vaccino già ad aprile era sospettato di causare una rara forma di trombosi specie in giovani donne. Eppure il 9 febbraio è stato da voi raccomandato all'età 18-55 e solo a



Le decisioni prese? Abbiamo fatto del nostro meglio attenendoci alle indicazioni degli enti regolatori nazionali e internazionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Concorsi per primari, medici e infermieri per l'area pediatrica

Nuove assunzioni di primari, medici e infermieri per l'area pediatrica e costruzione di percorsi integrati per migliorare l'offerta nell'area metropolitana di Bari e della regione, attraverso la sinergia tra componenti universitarie e ospedaliere, non solo per quanto riguarda l'assistenza, con la realizzazione di protocolli dia-



▲ La clinica Pediatria al Policlinico

gnostico-terapeutici, ma anche per promuovere l'attività di ricerca e la didattica per studenti e specializzandi. È l'obiettivo di lavoro che si è dato il nuovo corso del dipartimento assistenziale Integrato di Scienze e Chirurgia pediatriche, diretto dal professore Nicola Laforgia, che riunisce tutte le componenti dell'area pediatrica dell'azienda ospedaliero universitaria Policlinico di Bari, di cui fa parte il presidio Giovanni

XXIII.

“Per farlo - spiegano dall'ospedale - è necessario valorizzare con atti concreti tutte le attività attualmente in essere, in termini di personale e logistica, ma anche prevedere l'implementazione di nuove attività che, in un insieme coordinato e efficiente, possano dare risposte alle molteplici domande del territorio, così da contrastare la mobilità passiva, non sempre giustificata, e i disagi per le famiglie”. Sono stati avviati i percorsi amministrativi per la copertura delle funzioni dei direttori delle unità operative scoperte a seguito dei pensionamenti e gli organici medici e infermieristici saranno completati con l'indizione di nuovi concorsi. “Si auspica - commenta Laforgia - che vi sia grande partecipazione per i ruoli ospedalieri, da parte dei neo-specialisti e anche degli specializzandi dell'ultimo anno che, grazie al decreto Calabria, possono rappresentare oggi una risposta ai fabbisogni più urgenti”.

Potenziando l'organico, l'obiettivo è quello di dare risposte più immediate alle famiglie dei bambini che hanno bisogno di assistenza specialistica e quindi di evitare che si spostino in altre regioni per ricevere le cure.

REGNO UNITO

Covid, stop al vaccino di AstraZeneca Salvò vite ma fece litigare l'Europa

Rari effetti collaterali accertati, l'azienda: "Ormai non serve"
Per Johnson era un simbolo della Brexit

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA – Il vaccino anti-Covid di AstraZeneca ha salvato almeno 6,5 milioni di vite nel mondo, confermano studi indipendenti. Ma Vaxzevria, come battezzato dal mondo scientifico, è stato anche uno dei vaccini più "politici" della storia recente.

Partiamo dalla fine. Martedì AstraZeneca ha annunciato lo stop alla produzione del suo vaccino anti Coronavirus. Il comunicato arriva qualche giorno dopo la prima ammissione del colosso farmaceutico anglo-svedese, in tribunale a Londra, di rarissimi effetti collaterali, vedi coaguli di sangue e gravi patologie come le trombosi con sindrome trombotocitopenica.

Solo nel Regno Unito, 81 famiglie hanno denunciato AstraZeneca per morti sospette dei propri cari e altre centinaia per seri danni alla loro salute. I processi sono in corso. Si tratta comunque di una percentuale infinitesimale rispetto alle molte decine di milioni di dosi somministrate oltremare e le 3,2 miliardi totali nel mondo. AstraZeneca smentisce ogni collegamento tra il ritiro del vaccino e le recenti ammissioni in tribunale: il Vaxzevria era basato sulla prima variante del virus, quella di "Wuhan". Nel frattempo, spiega la multinazionale, «sono stati sviluppati altri vaccini contro le nuove varianti. Dunque, c'è un surplus di prodotti. Ciò ha provocato un declino della richiesta per Vaxzevria».

E dire che quello di AstraZeneca è stato uno dei vaccini più ambiti e contesi di sempre, per cui nel 2021 si è scatenata una guerra geopolitica, in quanto l'unico europeo rispetto agli americani Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson. Ideato dal rinomato Jenner Institute dell'Università di Oxford, a fine 2020 viene subito celebrato da Boris Johnson come «il trionfo della scienza britannica».

L'ex primo ministro considera Vaxzevria anche una pietra filosofale della Brexit. Perché, nella sua testa, è il vaccino che avrebbe fatto ripartire l'economia britannica prima di altri Paesi. La prova che «la Brexit funziona». L'agenzia del farmaco del Regno Unito lo approva molto presto, il 30 dicembre 2020, mentre l'europea Ema dà il consenso un mese più tardi. Ciò comporta che Paesi come l'Italia, che hanno già accordi individuali con AstraZeneca, devono aspettare l'ok della Ue. «Vedete? Con la Brexit siamo liberi dalle catene dell'Europa. E ci libereremo prima anche del Covid!», promette Johnson.

Subito esplode uno scontro senza precedenti tra Ue, Regno Unito ed AstraZeneca, in tempi drammatici per tutti, tra lockdown e terrore del contagio di un Coronavirus allora ben più letale. A scatenare la guerra diplomatica è un'intervista a *Repubblica* del Ceo della multinazionale, Pascal Soriot. In cui, tra le altre cose, annuncia che i britannici hanno la

Lo scontro con l'Ue



▲ **Ursula von der Leyen**
La presidente della Commissione Ue minacciò di bloccare il vaccino britannico



▲ **Boris Johnson**
Il premier di Londra celebrò AstraZeneca come "il trionfo della scienza britannica"



▲ **Controverso** Il vaccino anti-Covid AstraZeneca divide l'Ue e il Regno Unito

priorità sulle dosi del vaccino.

Aperti cielo. La presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, allora molto criticata per i ritardi dei vaccini in Europa, minaccia di bloccare le dosi di AstraZeneca prodotte in Ue. Ma Johnson non vuole cedere di un millimetro, perché considera Vaxzevria il simbolo della rinascita britannica. I tabloid titolano "Euro-Mafia". Addirittura, per qualche ora, come ritorzione la Ue intende bloccare alla frontiera le dosi di AstraZeneca in transito dal-

l'Irlanda all'Irlanda del Nord, mettendo a rischio la pace sull'isola che si basa proprio sull'assenza di confini. Una suggestione catastrofica, sulla quale l'Europa fa subito marcia indietro. Anche se poi denuncerà AstraZeneca per i quasi 400 milioni investiti senza un ritorno soddisfacente, secondo Bruxelles.

Un vaccino che ha provocato un esasperato conflitto internazionale. Ma che poi verrà promosso da tutti, inclusi la regina Camilla e Mario Draghi, cui si sottoposero nonostante i

primi dubbi dovuti ad alcuni casi di trombosi, i successivi limiti di somministrazione imposti prima agli anziani e poi ai giovani, e infine gli stop temporanei in alcuni Paesi – Italia inclusa – per embolie sospette. Macron nel gennaio 2021 addirittura azzarda rabbioso, attirando critiche: «AstraZeneca è pressoché inefficace per gli over 65!». Un vaccino che, nonostante le polemiche, ha salvato milioni di vite. Ma che da oggi non esisterà più. *Farewell.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AstraZeneca ritira il suo vaccino anti Covid in tutto il mondo

Domanda a picco

L'azienda afferma che il prodotto non ha generato entrate dall'aprile 2023

Francesca Cerati

AstraZeneca ha annunciato di aver avviato il ritiro mondiale del suo vaccino contro il Covid-19, mentre la richiesta di ritirarlo dall'Unione europea è stata presentata il 5 marzo ed è entrata in vigore il 7 maggio. In quella occasione la società anglo-svedese aveva già motivato la sua decisione citando la disponibilità di una pletera di nuove iniezioni che ha portato a un calo della domanda. «Considerata la quantità di vaccini disponibili ed efficaci per le nuove varianti di Covid-19, non c'è più stata domanda per il vaccino Vaxzevria (nome commerciale del vaccino, ndr) che di conseguenza non è più stato prodotto né distribuito. Non prevedendo quindi una futura domanda, AstraZeneca ha pertanto deciso di ritirare l'autorizzazione all'immissione in commercio di Vaxzevria».

Sviluppato in collaborazione con l'Università di Oxford, il vaccino anti Covid di AZ è stato uno dei principali a livello mondiale, con oltre 3 miliardi di dosi fornite da quando il primo è stato somministrato nel Regno Unito il 4 gennaio 2021. Ma il vaccino «non ha generato entrate per AstraZeneca dall'aprile 2023», ha affermato l'azienda e, l'anno scorso, le vendite di Vaxzevria hanno totalizzato solo 12 milioni di dollari.

Però il vaccino è stato anche al centro delle cronache per il rischio di una grave rara complicanza (l'Agenzia europea del farmaco Ema la indicava fra gli effetti avversi che possono insorgere in un caso su 10 mila) detta sindrome da trombosi con trombocitopenia o Tts. L'eventualità che il vaccino possa, in casi molto rari, essere un fattore scatenante di Tts era indicata nelle informazioni di prodotto disponibili al pubblico, aggiornate in questo senso nell'aprile 2021 con l'approvazione dell'Agenzia del farmaco inglese Mhra. L'autorità di regolamentazione aveva affermato che i benefici della vaccinazione «continuano a superare qualsiasi rischio», ma ha consigliato di «prestare un'attenta considerazione alle persone che

sono a più alto rischio di specifici tipi di coaguli di sangue a causa delle loro condizioni mediche».

«Secondo stime indipendenti, solo nel primo anno di utilizzo del vaccino Vaxzevria sono state salvate oltre 6,5 milioni di vite umane e sono state fornite oltre 3 miliardi di dosi a livello globale - sottolinea AstraZeneca in una dichiarazione riportata dal quotidiano britannico Telegraph -. Ora lavoreremo con le autorità regolatorie e i nostri partner per allinearci su un chiaro percorso da seguire per concludere questo capitolo». La società sta infatti affrontando un'azione legale collettiva nel Regno Unito intentata dallo studio legale Leigh Day per conto di 51 ricorrenti.

E in Italia, proprio ieri, il Codacons ha ottenuto per conto di un cittadino il riconoscimento di un risarcimento per le gravi reazioni avverse subite a seguito della somministrazione del vaccino AstraZeneca. Lo comunica la stessa associazione dei con-

In Italia il Codacons ottiene l'indennizzo a favore di un cittadino sottoposto alla vaccinazione

sumatori, rendendo noto che la Asl 3 di Genova e la Commissione Medica Ospedaliera di La Spezia hanno dato «il via libera a un cospicuo indennizzo in favore di un genovese che nel 2021 si era sottoposto alla vaccinazione anti-Covid di AstraZeneca, riportando da subito reazioni avverse gravi».

Detto questo, è vero che dopo quattro anni dalla fine della pandemia sono finiti anche i giorni del boom delle vendite di vaccini contro il Covid-19: quelle di Moderna sono diminuite del 91% rispetto allo scorso anno, e il fatturato totale per il primo trimestre del 2024 è stato di 167 milioni di dollari, rispetto agli 1,9 miliardi di dollari dello stesso periodo del 2023. Le vendite del vaccino di BionTech-Pfizer sono crollate dell'86% a 202 milioni di dollari, mentre i ricavi di BionTech del primo trimestre sono crollati a 188 milioni di euro da 1,28 miliardi dell'anno precedente. Le entrate dei prodotti Covid di Pfizer (che oltre al vaccino commercializza anche l'antivirale Paxlovid) sono scese a 12,5 miliardi di dollari nel 2023, in calo del 78% rispetto al picco di 57 miliardi di dollari del 2022.